

Martedì 5 aprile 2016

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

**DÉNÉS VÁRJON**, pianoforte

*Mondi pianistici a confronto:  
l'ultimo Beethoven e Bartók*

(2° concerto)



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA  
DI PADOVA



COMUNE  
DI PADOVA  
Assessorato  
alla Cultura



PROGRAMMA

**Ludwig van Beethoven**    **6 Bagatelle op. 126**

(1770 – 1827)

*Andante con moto (Cantabile e compiacevole) –  
Allegro – Andante cantabile e grazioso – Presto –  
Quasi Allegretto – Presto, Andante amabile e con moto*

**Béla Bartók**

(1881 – 1945)

da **Per Bambini BB 53**

Volume 1

13. *Ballata (Andante)*, 14. *Allegretto*, 15. *Allegro*,  
17. *Danza circolare (Lento)*

Volume 2

25. *Parlando*, 26. *Moderato*, 27. *Scherzo (Allegramente)*,  
30. *Canzone di burla (Allegro ironico)*, 31. *(Andante tranquillo)*,  
32. *(Andante)*, 36. *Canto dell'ubriacone (Vivace)*

Volume 4

36 e 37. *Rapsodia (Parlando, molto rubato, Allegro moderato)*

**All'aria aperta BB 89**

*Con tamburi e pifferi – Barcarola – Musettes –  
Suoni della notte – La caccia*

\* \* \* \* \*

**Béla Bartók**

**Canzoni di Natale rumene BB 67**

*1a serie*

I. "Pă cel plai de munte" - Allegro

II. "Intreabă si'ntreabă" - Allegro

III. "Doi roagă să, roagă" - Allegro

IV. "Ciucur verde de mătasă" - Andante

V. "Coborâto, coborâto" - Allegro moderato

VI. "În patru cornuți de lume" - Andante

VII. "La lină fântână" - Andante

VIII. "Noi umblăm da corindare" - Allegretto

IX. "Noi acum ortacilor" - Allegro

X. "Tri cai dela rășăritu" - Più allegro

da **Mikrokosmos BB 105**

100. Nello stile di un canto popolare (Andante),

102. Armonici (Allegro non troppo un poco rubato),

116. Canzone (Tempo di Marcia),

126. Cambio di tempo (Allegro pesante),

128. Danza paesana (Moderato),

130. Scherzo rustico (Moderato),

135. Perpetuum mobile (Allegro molto),

139. Pupazzo (Con moto scherzando)

**Ludwig van Beethoven**

**Sonata n. 31** in la bemolle maggiore op. 110

*Moderato cantabile molto espressivo – Allegro molto -*

*Adagio ma non troppo, Arioso dolente, Fuga (Allegro ma*

*non troppo, L'istesso tempo di Arioso, Perdendo le forze*

*dolente, L'istesso tempo della fuga poi a poi di nuovo vivente)*



**Dr Enrico Volpin**

*Medico chirurgo specialista in chirurgia plastica*

*Beauty Studium*

***medicina estetica  
chirurgia plastica***

Via Bernardi, 1 35030 Rubano PD  
www.beautystudium.it - beautystudium@gmail.com  
tel. 049. 049.7442710 fax. 049.7442710 cell. 373 7609204



facebook.com/beautystudium

**DÉNÉS VÁRJON**, *pianoforte*

Dénes Várjon ha iniziato gli studi nel 1984 presso l'Accademia Musicale Ferenc Liszt. Ha ricevuto lezioni di pianoforte da S. Falvai e di musica da camera da G. Kurtág e F. Rados, ottenendo il diploma nel 1991. Ha inoltre preso parte alle master class di A. Schiff. Nel 1985 Dénes Várjon ha ricevuto un premio speciale al "Concorso Pianistico della Radio Ungherese" ed il Primo Premio al "Concorso di Musica da Camera" Leo Weiner di Budapest. Nel 1991 ha vinto il "Concorso Géza Anda" di Zurigo. All'età di 25 anni ha debuttato ai Salzburger Festspiele con la Camerata Accademica Salzburg diretta da Sandor Végh. Dénes Várjon si è esibito con le principali orchestre sinfoniche e da camera. Su desiderio esplicito di Sir G. Solti, è stato invitato ad eseguire la "Sonata per due pianoforti e percussioni" di Bartok con A. Schiff, E. Glennie e D. Corkhill al Barbican Centre a Londra. Dénes Várjon è anche un attivo musicista da camera e si esibisce spesso con artisti quali M. Perenyi, S. Isserlis, L. Kavakos, A. Schiff, R. Vlatkovic, C. Widmann, J. Bell, T. Zimmermann, con i Quartetti Carmina, Takacs ed Endellion e con ensemble come il Wien-Berlin e il S. Végh. Ha eseguito registrazioni di successo per Naxos, Capriccio e Hungaroton Classic fin dal 1992. Teldec ha pubblicato il suo CD con "Hommage à Paul Klee" di Sandor Veress (una produzione con A. Schiff, H. Holliger e l'Orchestra del Festival di Budapest, nel 1998). La sua registrazione "Hommage a Géza Anda" (PANClassics Svizzera) è stata pubblicata nel novembre 2001. Alla fine del 2002 Dénes Várjon ha registrato opere per pianoforte solo e il "Concertino" di Leo Weiner di nuovo sotto la direzione di Heinz Holliger, per PAN-Classics. Nel 2008 ha registrato per ECM le Sonate per violino e pianoforte di Robert Schumann con Carolin Widmann. Nel 2012 è uscito, sempre per ECM, il suo CD solistico con musiche di Berg, Janáček e Liszt. Nel 2015 Hungaroton ha pubblicato l'Integrale dei cinque concerti per pianoforte di Beethoven nella sua interpretazione assieme a Concerto Budapest diretto da A. Keller. Dal 1994 insegna presso l'Accademia Musicale di Budapest. Nel 1997 ha ricevuto il Premio Liszt dal Governo Ungherese. Dalla stagione 2011/2012 è guest professor presso il Bard College (USA). È stato appena insignito del massimo riconoscimento della vita musicale ungherese, il Premio Bartók-Pásztory, creato dalla vedova del maestro e che nel passato fu assegnato a nomi come quelli di G. Ciffra, A. Dorati, A. Fischer, A. Schiff, E. Marton.

---

### **BARTÓK E BEETHOVEN**

Il repertorio pianistico è così grande che non basterebbero molte vite per suonare tutti i meravigliosi capolavori dei più grandi compositori come Bach, Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, Schumann, Chopin, Brahms, Liszt e Bartók, solo per citarne qualcuno. Io penso che la maggior parte di noi sarebbe del tutto d'accordo nel ritenere che, fra queste incredibili opere, le ultime sonate per pianoforte di Beethoven sono uno dei vertici più alti di tutta la storia della musica.

A questi pezzi un pianista dedica tutta una vita di studio e, se ne hai suonato qualcuno, ti senti di dover continuare a lavorare su di essi e di vivere con loro di nuovo e di nuovo ancora.

È per me dunque un enorme piacere ed onore essere stato invitato a Padova per questo ciclo di concerti, dove posso concentrarmi su queste meravigliose composizioni e condividere le mie emozioni e i miei pensieri con quelli del pubblico di Padova.

Sono particolarmente felice che i programmi comprendano altresì, accanto all'ultimo Beethoven, composizioni di Béla Bartók. Per me questi due compositori suonano estremamente bene assieme e sia l'ascoltatore che l'esecutore possono avvertire e sentire una connessione e una relazione molto forte fra di loro.

Non dimenticherò mai quello che Sandor Végh, il grande violinista e direttore, una volta mi disse: "non solo attraverso gli ultimi quartetti di Beethoven si comincia a capire il linguaggio di Bartok, ma anche viceversa. Dopo aver suonato i quartetti di Bartók si capisce e si sente meglio il messaggio della musica dell'ultimo Beethoven".

Che queste parole siano il "motto" dei concerti dei prossimi tre anni: un percorso che mi prende molto e che faremo assieme!

***Dénes Várjon 2015***

---

## **BARTÓK E BEETHOVEN: QUALCHE TESTIMONIANZA**

Certamente Stravinsky spiegò a Bartók che la sua (di Stravinskij) musica era la più oggettiva musica assoluta: non dipingeva, non simbolizzava o esprimeva niente e non aveva niente a che fare con l'emozione: era semplicemente linea, armonia e ritmo. Questa teoria "oggettiva" della musica si diffonde dannosamente, anche se i suoi principi non sono del tutto chiari. Questa nuova teoria si manifesta anche in una opposizione molto forte a Beethoven. In Inghilterra, per esempio, è stata fondata una società "anti-beethoveniana." Non so chi l'ha fondata, è possibile che siano solo dei tipi "loschi", nota Bartók. Egli non si identifica in nessun modo, fra l'altro, con le idee di Stravinskij.

***Aladár Tóth (Budapest 1959)***

"Uno degli slogan è via dal romanticismo! L'altro: neoclassicismo! Considerano ancora Beethoven un romantico, è una tendenza già iniziata con Debussy e che sta raggiungendo il suo apice con Stravinskij, che afferma che Beethoven sarebbe stato un grand'uomo, un carattere eccellente, ma che d'altra parte non era assolutamente un musicista. Naturalmente non sono d'accordo. Forse è possibile affermare che non orchestrava come Mozart ma io godo dell'Eroica oggi altrettanto di quanto ho sempre fatto. Senza dubbio c'è una grande reazione contro i romantici. E' il mondo intero a gridare: "Basta - torniamo a Bach e addirittura ai compositori precedenti; si desidera una musica oggettiva, non a programma, che non esprima sentimenti definiti ma che sia musica assoluta."

***Bela Bartók (in una intervista del 31 maggio 1925)***

Per Molnar e Bartók "classicismo" significa essenzialmente il classicismo viennese: Haydn, Mozart e specialmente Beethoven, che rappresenta al meglio il lato profondo, etico della musica così importante per Molnar. E' implicito nella discussione di Molnar riguardo del "nuovo classicismo" ungherese il forte legame fra Beethoven e Bartók, un legame al quale non appartiene il concetto di neoclassicismo associato a Stravinskij. Bartók porta la differenza di Molnar fra se stesso e Stravinskij un passo più avanti. Nella sua formulazione, che saggiamente evita ogni riferimento alla confusione di "nuovo classi-

cismo/neoclassicismo” la differenza fra la relazione di Kodaly (leggi: di Bartók) e quella di Stravinskij con il passato costituisce oggi una posizione antitetica.

**David E. Schneider** (*Bartók and Stravinsky: Respect, Competition, Influence, and the Hungarian Reaction to Modernism in the 1920S, in Bartók and his Word, edited by P. Laki, Princeton University Press, 1995*)

### **LUDWIG VAN BEETHOVEN,** *Bagatelle op. 126*

Le *Variazioni Diabelli* furono l'ultima importante opera di Beethoven per pianoforte. Le sole altre composizioni pianistiche degli anni 1820 - a prescindere dai due *Valzer* e da una *Scozzese* del 1824/25 - furono le *Bagatelle* op. 119, completate nel 1820/22, e quelle op. 126, composte durante l'inverno 1823/24.

Con le *Bagatelle* op. 126, e le *Variazioni Diabelli*, Beethoven si rivela un maestro della miniatura, capace di tratteggiare una gamma di stati emotivi con pochi tratti sonori. Le *Bagatelle* op. 126 furono concepite come un ciclo (*Ciclus von Kleinigkeiten*, scrisse negli appunti), e forse anche come un primo abbozzo della forma in più tempi presente in molti degli ultimi quartetti. Non sarebbe questa la prima volta che il pianoforte, con tutte le sue insufficienze ('clavicembalo miserabile'), avrebbe schiuso la via a nuove possibilità creative.

Nei suoi ultimi anni, stando a Schindler, Beethoven al pianoforte "era più penoso che gradevole (...). L'erompere della sua fantasia si fece scarsamente intelligibile". A volte egli usava piazzare la mano sinistra piatta sulla tastiera, "e così sommergere, in un rumore discordante, la musica a cui la sua destra stava sensibilmente dando vita". Egli non desiderava che si spiassero i suoi pensieri musicali. E così, anche alla fine, il pianoforte rimase per Beethoven il più intimo mezzo di comunione in se stesso.

### **BÉLA BARTÓK,** *Per Bambini*

Bartók stipulò un contratto con l'editore Rozsnyai il 23 marzo 1909 per 21 pezzi giovanili da intitolarsi "Per bambini". La collezione si basava sul folclore musicale ungherese e fu seguita da una seconda raccolta di altri 21 pezzi, come da contratto. Inviando al compositore le copie edite Rozsnyai espresse qualche riserva sul modernismo armonico dei

---



pezzi. Bartók quando ricevette questa lettera aveva probabilmente già completato i 42 pezzi basati sul folclore slovacco per gli altri due volumi di "Per bambini", che non furono editi fino al 1911. Gli 85 pezzi su melodie popolari ungheresi e slovacche sono divisi in 4 volumi. Nel 1930 l'autore li rivide e la versione finale è del 1943.

79 i pezzi pubblicati postumi in due volumi nel 1947. Per ragioni di copyright nel novembre 1944 Bartók scrisse a Boosey & Hawkes di "voler fare qualche piccola modifica" e fra Natale 1944 e gennaio 1945 fornì la versione "revisionata (migliorata)" della pubblicazione originale ungherese.

Béla Bartók jr. (il figlio più vecchio nato nel 1910 dalla prima moglie) in un ricordo del 1966 parla "della grande devozione del padre per i bambini, che considerava come materia prima da cui si poteva formare una umanità più bella e delle attività educative che ebbero un grande ruolo nell'opera del padre come testimoniano il suo Metodo per pianoforte scritto con Reschovsky, la raccolta "Per bambini" che revisionò varie volte, e i 6 volumi di Mikrokosmos composti con la più accurata attenzione al dettaglio".

Nei concerti/conferenza dati da Bartók nella stagione 1940/41 le esecuzioni di pezzi da "Per bambini" venivano accompagnate da una prefazione, nella quale si diceva che i pezzi erano stati scritti "per avvicinare lo studio pianistico dei bambini alle semplici e non-romantiche bellezze della musica popolare."

### **BÉLA BARTÓK**, *Szabadban - All'Aria aperta*

Tradotto come "Out of Doors" in inglese, "Im Freien" in tedesco, "En Plein Air" in francese, è tra le rare composizioni di Bartók di musica a programma. Dopo la prima guerra mondiale, Bartók non poteva più continuare le sue ricerche fuori dall'Ungheria. Perciò sviluppò il suo stile personale, caratterizzato dalla sublimazione della musica popolare in musica colta.

Nel 1926 componeva anche la sua Sonata per pianoforte, il Primo concerto per pianoforte e i 9 piccoli pezzi. Quest'anno particolarmente prolifico seguiva un periodo di minore attività compositiva. Lo stimolo principale per ricominciare a comporre gli venne andando

al concerto del 15 marzo 1926 a Budapest in cui Stravinsky al pianoforte partecipava all'esecuzione del suo Concerto per pianoforte e strumenti a fiato (e anche "Le rossignol" e "Petrushka"). Questo brano, così come le composizioni di Bartók di quell'anno, viene caratterizzato dal trattamento del pianoforte come un strumento a percussione. Nel 1927 Bartók scrisse: "*Mi sembra che la natura intrinseca (del suono del pianoforte) diventi davvero espressiva solo nell'attuale tendenza a usare il pianoforte come uno strumento a percussione.*" (risposta al *Musikblätter des Anbruch*).

Un'altra influenza sullo stile delle sue composizioni di quell'anno veniva dai suoi studi e revisioni delle musiche barocche francesi e italiane per tastiera. Compose "*Szabadban*" per la sua nuova moglie, la pianista Ditta Pásztor-Bartók, che aveva sposato nel 1923, poco dopo il divorzio dalla sua prima moglie, e che gli aveva dato un secondo figlio nel 1924. Malgrado i 5 pezzi siano spesso intesi come una suite, Bartók di solito non li suonava tutti insieme. Suonò il primo, il quarto e il quinto per la prima volta alla radio ungherese l'8 dicembre 1926, e il quarto pezzo separatamente in varie occasioni. Si riferì all'opera in una lettera al suo editore come "*5 pezzi per pianoforte piuttosto difficili*", cioè non una suite.

### **BÉLA BARTÓK**, *Canzoni di Natale rumene*

La più grande composizione del 1915 è costituita dalle due serie di Canzoni di Natale rumene, o colinde, costituita ciascuna da 10 pezzi. La tecnica di questi arrangiamenti e la scrittura pianistica estremamente facile (come sottolineato dal frontespizio) fanno pensare che le serie furono composte a scopo didattico. In un certo modo questi pezzi sono la prosecuzione della raccolta "Per bambini" del 1908/9. Siccome i suoi volumi includevano canzoni popolari ungheresi e slovacche, c'era soltanto da aspettarsi che Bartók avrebbe scritto una raccolta simile per il terzo gruppo etnico dell'Ungheria, i rumeni. In una lettera del 20 maggio 1915 al Prof. Ion Busitia (dedicatario delle Canzoni di Natale rumene, accompagnò Bartók nelle sue ricerche sul folclore rumeno nella provincia di Bihar) Bartók, riferendosi alla situazione creata dalla guerra, scrive che per lui "tutto è indiffe-

rente, basta che restiamo in buona amicizia con la Romania; troppo dolore proverei se la mia cara Transilvania dovesse essere devastata, a prescindere dal fatto che le mie speranze per il compimento o piuttosto per la prosecuzione del mio lavoro verrebbero assai diminuite”. In tutta la sua vita e nella sua opera di ricerca Bartók provò un sentimento di fratellanza per i popoli della valle del Danubio. La Cantata profana (1930) fu concepita originariamente come una trilogia dedicata alla valle del Danubio, ma sfortunatamente non venne completata.

Le canzoni di Natale rumene sono basate su materiale originale vocale, non si tratta di danze. L'opera si basa su una speciale, antica forma di canto popolare rumeno, la colinda, che faceva parte di un'antichissima cerimonia pagana in occasione del solstizio d'inverno, ossia per l'inizio dell'anno nuovo. Nel suo articolo su “La musica popolare rumena” Bartók scrisse che i Canti di Natale non hanno alcun rapporto con la musica popolare ungherese e che attualmente nulla si sa della loro origine.

### **BÉLA BARTÓK**, *Mikrokosmos*

Nell'estate 1939 in una intervista rilasciata a Parigi Bartók dichiarò che desiderava fare una sintesi fra la musica popolare dell'Europa orientale e la musica colta occidentale, dove, quest'ultima a sua volta avrebbe unito il contrappunto di Bach, la forma progressiva di Beethoven e l'armonia di Debussy. E' curioso che abbia ommesso di citare i predecessori e contemporanei italiani di Bach - G. Frescobaldi e Azzolino della Ciaia, fra gli altri - che ebbero una influenza decisiva nel suo sviluppo stilistico, durante il terzo periodo della sua carriera, un periodo (1926-1945) di “sintesi fra oriente e occidente”. Invece accadde a Bartók verso il 1925 di studiare con interesse la musica italiana per tastiera del secolo 17° e 18°. Così come Liszt aveva scoperto, ricevendone impulsi creativi, varie composizioni della antica musica italiana durante i suoi soggiorni in Italia negli anni 1830. In queste opere Bartók trovò uno stile contrappuntistico più vicino al suo temperamento ungherese, che non le pratiche più o meno rigide dei compositori tedeschi di quel periodo. Ne troviamo traccia nel Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra (1926) e, in particolare, in

Mikrokosmos (1926-1929).

Nel 1912 Rozsavoelgyi, un editore di musica di Budapest, chiese a Bartók, che allora era professore di pianoforte alla Reale Accademia di Musica di Budapest, di scrivere una serie di volumi che insegnassero lo studio del pianoforte dall'inizio fino al livello più alto. In collaborazione con il collega più giovane, Sandor Reschofsky, al quale fu assegnato il compito di preparare degli esercizi di tecnica da cui Bartók avrebbe scritto dei pezzi illustrativi, nel 1913 fu completato e pubblicato il primo volume di questo Metodo per pianoforte. Da esso nel 1929 Bartók scelse 18 pezzi per una ristampa.

Verso il 1° maggio 1932 Bartók trasferì la sua residenza e in vista del cambio di scuola del figlio più giovane Péter, che allora aveva otto anni e in ragione della sua insoddisfazione per l'insegnamento musicale ricevuto dal figlio, Bartók ottenne dalle autorità scolastiche di esentare Péter da queste materie e di occuparsi direttamente della educazione musicale del figlio.

Nella testimonianza (1987) del figlio Péter leggiamo: "durante il periodo in cui lo conobbi mio padre in genere accettava soltanto allievi di pianoforte avanti negli studi. Ciò nonostante quando avevo circa 9 anni (1933) egli fu d'accordo di cominciare a farmi lezioni da zero. Il suo programma di insegnamento non seguiva nessuna tecnica delle scuole pianistiche comunemente accettate. All'inizio dovevo soltanto cantare. Più tardi gli esercizi furono improvvisati, diretti in parte al controllo dell'indipendenza delle dita. Nel corso delle nostre lezioni talvolta mi chiedeva di aspettare, mentre si sedeva alla scrivania e io sentivo soltanto il rumore della sua penna. In pochi minuti portava al pianoforte un esercizio, o un piccolo pezzo, che dovevo subito decifrare e poi imparare per la lezione successiva. Così sono nati alcuni dei pezzi più facili di questi volumi. Comunque egli riusciva a produrne altri ad una velocità maggiore di quella con cui sarei riuscito ad impararli."

Ernst Roth (allora responsabile della casa editrice Universal di Vienna, che lasciò nel 1938 con l'annessione dell'Austria alla Germania per trasferirsi a Londra dove lavorò per Boosey & Hawkes) fece notare a Bartók che, dopo Schumann, non esisteva una letteratura didattica che insegnasse al principiante come affrontare sia lo stile musicale che i pro-

---

blemi tecnici e che il giovane pianista aveva solo gli studi di Czerny, che certo lo preparavano per Mozart e Beethoven, ma non erano di aiuto per Chopin e Brahms. Il 12 ottobre 1932 Bartók rispose che questo progetto coincideva con le sue idee e che aveva sempre scritto brevifacili pezzi per i principianti. Ma serviva un sistema, replicò Roth, e così nacquero i 6 volumi di Mikrokosmos (1926-1937), composti da “153 studi progressivi”.

I primi due volumi sono dedicati al figlio Péter, il più giovane dei suoi figli, nato nel 1924 dalla seconda moglie. Bartók avrebbe voluto che questi primi 36 studi fossero pubblicati in un solo volume e si rammaricò della scelta pratica dell'editore Boosey & Hawkes di dividerli in due fascicoli dal prezzo più basso e più vendibili.

Nel 1939 o 1940 Bartók ne trascrisse 7 pezzi per due pianoforti per i programmi dei suoi concerti con la moglie Ditta Pasztory .

### **LUDWIG VAN BEETHOVEN, *Sonata op.110***

Beethoven alla fine di maggio 1820, mentre era impegnato nella composizione della Missa Solemnis op. 123, si impegnò ad accettare la nuova commissione di comporre tre sonate per pianoforte entro tre mesi, per l'editore berlinese Adolf Martin Schlesinger.

Benché non riuscisse a raggiungere nulla di simile a questa ottimistica andatura compositiva, la prima sonata fu evidentemente completata e le altre due furono iniziate poco dopo il suo ritorno a Vienna da Mödling, nell'autunno del 1820: La sonata ora ultimata era quella in Mi maggiore, pubblicata come op. 109.

Ma nel corso del 1821, come risultato di malattie all'inizio dell'anno e in luglio (in questo caso un attacco d'itterizia) e del lavoro alla Messa, le due sonate non si avvicinarono al loro completamento. L'autografo della seconda in La bemolle maggiore è datato 25 dicembre 1821 e quello della terza di Do minore 13 gennaio 1822; ma il lavoro di revisione ne rimandò ancora per un certo tempo la conclusione. Diversamente dall'op. 109, pubblicata a Berlino, le altre due (op. 110 e 111) apparvero per la prima volta a Parigi, presso la ditta che il figlio di Adolf Martin Schlesinger, Maurice, vi aveva aperto.

## DISCOGRAFIA

### L.v. BEETHOVEN

G. Gould  
S. Richter  
A. Brendel  
W. Kempff  
P. Anderszewski  
A. Schnabel

### *Bagatelle op. 126*

Sony  
BBC  
Philips  
Orfeo  
Erato  
Arkadia

### L.v. BEETHOVEN

A. Brendel  
M. Pollini  
W. Gieseeking  
N. Freire  
S. Richter  
A. Schnabel  
A. Schiff  
R. Serkin

### *Sonata op. 110*

Philips  
DGG  
EMI  
Decca  
Philips  
EMI  
ECM  
Sony

### B. BARTÓK

M. Peraya  
J. Jando  
D. Ranki  
G. Sandor  
Z. Kocsis

### *All'aria aperta*

CBS  
Naxos  
Apex  
Vox  
Decca

**B. BARTÓK**

G. Sandor  
Z. Kocsis  
L. Kraus  
J. Jando  
D. Ranki

***Per bambini***

Vox  
Decca  
Vanguard  
Naxos  
Apex

**B. BARTÓK**

G. Sandor  
Z. Kocsis  
J. Jando

***Canti di Natale rumeni***

Vox  
Decca  
Naxos

**B. BARTÓK**

B. Bartók  
G. Sandor  
Z. Kocsis  
J. Jando  
D. Ranki  
D. Bartók-Pasztory

***Mikrokosmos***

Naxos  
Vox  
Decca  
Naxos  
Teldec  
Hungaroton



**Dr Enrico Volpin**

*Medico chirurgo specialista in chirurgia plastica*

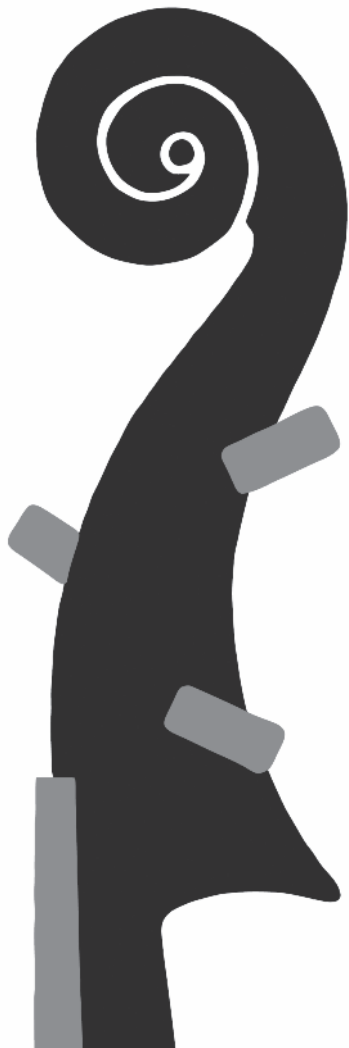
*Beauty Studium*

***medicina estetica  
chirurgia plastica***

Via Matteotti, 44/a 30010 Dolo (Venezia)  
www.beautystudium.it - beautystudium@gmail.com

**PROSSIMA APERTURA**





## CONCERTI STRAORDINARI

### *La dodicesima nota*

*a William Shakespeare nel quarto centenario della morte  
If music be the food of love:  
musica vocale e strumentale intorno a Shakespeare*

**Martedì 26 aprile 2016** (fuori abbonamento)

Sala dei Giganti al Liviano ore 20,15

**RAFFAELE PE**, controttenore

**CHIARA GRANATA**, arpa tripla

Musiche di **Dowland, Morley, Johnson, Banister, Purcell**

*Iniziativa finanziata con il contributo dell'Università di Padova sui fondi della Legge 3.8.1985 n.429 sulle iniziative culturali degli studenti.*

**Mercoledì 4 maggio 2016** (fuori abbonamento)

Sala dei Giganti al Liviano ore 20,15

### **SCUOLA DI MUSICA ANTICA DEL CONSERVATORIO "B. MARCELLO" DI VENEZIA**

*In rime sparse: Francesco Petrarca tra Italia e Inghilterra*

Musiche di **Marenzio, Ferrabosco, Peri, Wilbye,  
Dowland, Robinson, Allegri**

*In collaborazione con  
"Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari" (DISLL)  
dell'Università di Padova*

# 5 PER MILLE

PER GLI AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

ANCHE NEL 2016  
DONA IL TUO 5 PER MILLE  
ALLA CULTURA.  
BASTA SOLO UNA FIRMA!

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA .....</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA .....</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute al fine sportivo dal CONI o norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 9 del capitolo I delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.



AMICI  
DELLA  
MUSICA  
DI  
PADOVA

**AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA**

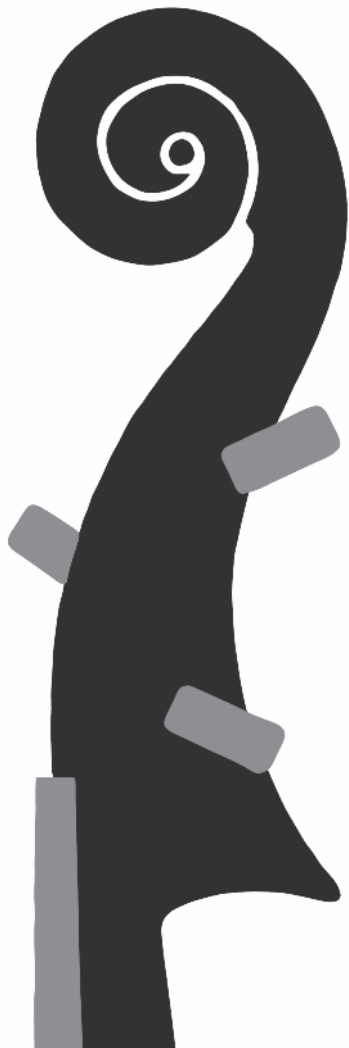
Via San Massimo n. 37, 35128 - Padova

tel. 049 8756763, fax 049 8070068

e-mail: [info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org)

web: [www.amicimusicapadova.org](http://www.amicimusicapadova.org)

**Codice Fiscale 80012880284**



## **Quartetto AURYN**

**Incontri Internazionali di Musica da Camera  
Città di Este - 10° edizione**

Comune di Este - Assessorato alla Cultura  
AVAM - Associazione Veneta Amici della Musica  
Amici della Musica di Padova

Chiesa di S.Martino, ESTE (Padova)

Inizio concerti ore 21,00

### **Antonin Dvorák - tra due mondi**

**Martedì 24 maggio 2016**

**Gershwin** Tre Preludi per pianoforte

**Barber** Sonata op.26

**Dvorák** Quintetto op. 81

**PETER ORTH**, pianoforte  
**QUARTETTO AURYN**

**Giovedì 26 maggio 2016**

**Fauré** Elégie in do minore per violoncello  
e pianoforte op. 24

**Pärt** Fratres per viola e pianoforte

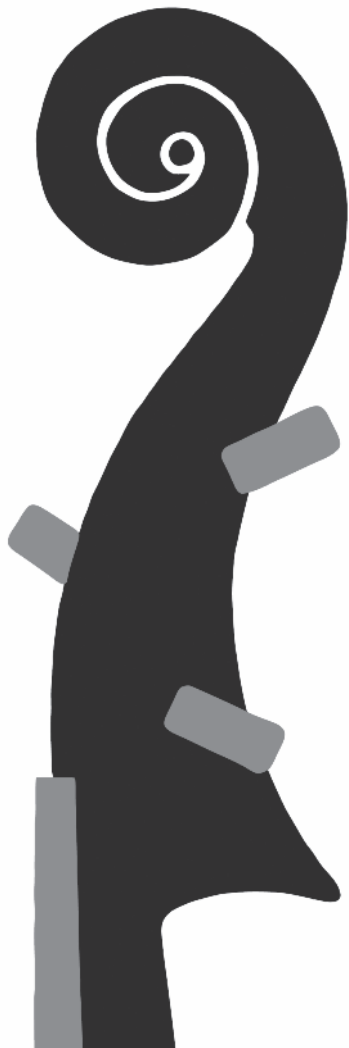
**Korngold** Sestetto op.10

**Dvorák** Sestetto op. 48

**CHRISTIAN POLTÉRA**, violoncello

**LARS ANDERS TOMTER**, viola

**PETER ORTH**, pianoforte  
**QUARTETTO AURYN**



## Venerdì 27 maggio 2016

**Kodaly** Duo per violino e violoncello op. 7  
**Dvorák** Quartetto op.96 "Americano"  
**Brahms** Sestetto op.36

**LARS ANDERS TOMTER**, viola  
**CHRISTIAN POLTÉRA**, violoncello  
**JENS OPPERMAN**, violino  
**QUARTETTO AURYN**

## Sabato 28 maggio 2016

**Penderecki** Ciaccona "in memoriam Giovanni Paolo II"  
per violino e viola  
**Dvorák** Quintetto op. 97  
**Cajkovskij** "Souvenir de Florence" Sestetto op.70

**LARS ANDERS TOMTER**, viola  
**CHRISTIAN POLTÉRA**, violoncello  
**MATTHIAS LINGENFELDER**, violino  
**QUARTETTO AURYN**